

Favorevole

“Bene la bozza ma serve il voto disgiunto”

**Il docente e costituzionalista Villone
“Da anni tifo per il modello tedesco”**

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Personalmente da oltre 15 anni dico che il sistema tedesco è da prendere a modello: quello che succede oggi succede solo troppo tardi», giudica Massimo Villone, professore emerito di Diritto costituzionale all’Università Federico II di Napoli. «Anche se quello che stanno facendo è un tedesco copiato male».

In cosa è copiato male?
«La differenza più rilevante sta nel voto disgiunto, che in Germania c’è e nella bozza non è previsto. Il meccanismo che mette su una sola scheda con un solo voto sia il binario del collegio che quello della lista favorirà i partiti grandi: da questo punto di vista non ci sarà un voto veramente libero. E poi c’è un altro fatto importante da considerare».

Quale?
«Noi abbiamo fatto una battaglia contro i nominati perché gli elettori potessero scegliere il proprio rappresentante, ma in questo modo si azzera la scelta dell’elettore: con il voto unico l’elettore sceglie il simbolo, la scelta della persona nei fatti non esiste. Il proble-



L’altro problema è
quello dei nominati:
si sceglie solo il simbolo
e i candidati vengono
decisi altrove

Ma è una vittoria
il ritorno al sistema
proporzionale,
il nostro maggioritario
era una mezza truffa

Massimo Villone
Professore emerito
all’Università Federico II

ma nei nominati rimane».

Anche se si tratta di liste corte?
«Il problema non è sapere chi si vota, ma poter scegliere tra più nomi. Con il Porcellum la lista era lunga e il pacchetto di nomi era grosso, ora il pacchetto è piccolo ma sempre a pacchetto si vota».

Lei ci vede profili di incostituzionalità?

«Francamente con la giurisprudenza della Corte così com’è, a maglie larghe sui profili di incostituzionalità, credo che questa proposta non sia particolarmente a rischio».

Nemmeno nel fatto che venga eletto prima il capolista del listino del vincitore di collegio, a meno che questo non superi il 50 per cento?

«Questa è una regola strumentale per mantenere la proporzionalità del sistema, considerato che non abbiamo un numero estensibile di parlamentari come in Germania. Se si dice di far passare prima gli eletti dei collegi maggioritari, non è detto che si riesca ad avere l’esito proporzionale previsto».

La correzione più importante è il voto disgiunto?

«Certo, per rendere il sistema più simile al tedesco, con corrimenti diversi per garantire la proporzionalità del sistema».

Nel complesso però la legge è meglio di Porcellum e Italicum?

«Non c’è dubbio: il sistema elettorale perfetto non c’è, ma considero una vittoria essere tornati al proporzionale, che costringerà le forze politiche a fare politica, uscendo dal meccanismo truffaldino del maggioritario di maggioranze di molti seggi ma con pochi voti, costruite con il premio nei numeri parlamentari, pur essendo minoritarie nei consensi reali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI